



ASSOLOMBARDA

Intervento di Diana Bracco, Presidente Assolombarda

Buongiorno a tutti e benvenuti alla settima edizione della Mobility Conference. Insieme al Presidente della Camera di Commercio, l'amico Carlo Sangalli, voglio ringraziare gli oltre ottanta relatori che interverranno in questi due giorni, le istituzioni che hanno concesso il loro patrocinio, le imprese che hanno offerto il loro supporto.

Due giorni di convegni e seminari per fare il punto sullo sviluppo infrastrutturale e territoriale del Paese; per individuare le azioni e le proposte da realizzare a partire dai prossimi mesi; per sottolineare, ancora una volta, la necessità ormai improrogabile di accelerare gli investimenti nelle infrastrutture e nel sistema dei trasporti, perché la crescita dell'economia, l'occupazione e la coesione economica e sociale non possono fare a meno di reti infrastrutturali adeguate – da subito. Due giorni per analizzare un mondo complesso, in cui contano e interagiscono processi decisionali e processi attuativi; qualità dei progetti e impatti territoriali; aspetti gestionali e sostenibilità; dimensioni politiche e dimensioni sociali; contesti locali, nazionali e internazionali.

Questa mattina parliamo di reti trans-europee di trasporto. Il nostro saluto e il nostro ringraziamento vanno a tutti i relatori di oggi, e in particolare:

- al presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni;
- al Commissario europeo Antonio Tajani, che ci presenterà il libro Verde (pubblicato proprio pochi giorni fa) nel quale l'Unione identifica le opzioni infrastrutturali più adeguate per realizzare una rete di trasporto efficiente, capace di fornire un sostegno concreto all'economia e, insieme, di rispondere alle problematiche legate al cambiamento climatico;
- e all'amica Emma Marcegaglia, Presidente di Confindustria, che ringrazio con calore per la continuità e l'incisività del suo impegno nei confronti delle tematiche infrastrutturali.

La mobilità, oltre ad essere lo strumento necessario al funzionamento del mercato unico europeo, è un elemento fondamentale per la qualità della vita e per la competitività del sistema economico.

Tuttavia la mobilità ha i suoi costi. Più del 70% dei cittadini europei vive nelle città e il rumore, gli ingorghi e gli incidenti sono un problema quotidiano e le emissioni dei trasporti sono una minaccia per la nostra salute *[circa il 40% delle emissioni di CO₂ in Europa proviene dal traffico stradale mentre il 70% delle altre sostanze inquinanti è da imputare al traffico urbano]*.

Per questi motivi la mobilità deve essere sostenibile, adottando strumenti economici e provvedimenti normativi adeguati, investimenti in infrastrutture e in tecnologie nuove. Le reti transeuropee di trasporto, di cui Milano e la Lombardia sono il crocevia naturale, sono assi fondamentali per lo sviluppo del Paese: non solo un fattore di crescita economica e sociale per i territori che attraversano, ma un volano per l'economia dell'intero sistema.

Realizzarli è indispensabile per:

- rafforzare i collegamenti di tutta l'Italia con le aree più industrializzate dell'Europa come quelle tedesche, francesi e spagnole;
- connettere il Paese a due aree, l'Europa Orientale-Balcanica e l'Estremo Oriente, con grandi prospettive di crescita;
- ridurre l'impatto ambientale dei trasporti, trasferendo una quota significativa del traffico merci dalla strada alla ferrovia;
- rendere i sistemi di trasporto italiani più efficienti e più sicuri, riducendo i costi della logistica;
- sviluppare tecnologie logistiche d'avanguardia, con ricadute positive sull'intero sistema produttivo e sulla sua capacità competitiva.

Invece, da anni subiamo l'effetto dei continui rinvii delle decisioni; dell'incertezza dei finanziamenti e dei tempi degli iter autorizzativi; dei localismi che prevalgono sugli interessi generali: il rischio che l'Italia resti

emarginata dal processo d'integrazione fisica ed economica dell'Europa è sempre più preoccupante. Il nostro Paese è così abituato, direi quasi assuefatto, al precario e al provvisorio come regola di vita, che siamo ormai disposti a tollerare l'incertezza anche laddove incertezza non ci può essere.

Se Assolombarda da anni pone in modo forte la "questione infrastrutturale", è proprio per questo motivo. Abbiamo la fortuna di vivere ed operare in una delle aree più dinamiche e produttive di Europa. Eppure, in questo territorio così ricco di voglia e determinazione di intraprendere, la parola "incertezza" assume un significato duplice: un'incertezza "di breve termine", che fa lievitare i costi delle nostre imprese, e ne indebolisce la credibilità presso fornitori e consumatori. E un'incertezza ancora più deleteria "di lungo termine", che influisce sulla reputazione del nostro Paese, troppo spesso associato a simboli ed immagini carichi di negatività.

Un'incertezza, insomma, che rende impossibile agli imprenditori immaginare piani di sviluppo di lungo periodo, cioè progettare in modo coerente e non impressionistico lo sviluppo delle proprie aziende. E proprio in questo senso gli investimenti in infrastrutture assumono, particolarmente nel momento di grave crisi che attraversiamo, un valore che vorrei definire epocale. Un simbolo di come questo Paese intenda muoversi: se con interventi pur necessari ma di breve respiro, o con decisioni strutturali per lo sviluppo sul lungo termine del nostro Paese.

Qual è, allora, lo scenario per il 2009?

Secondo il Rapporto di OTI Nordovest, realizzato come sempre con Confindustria Genova e con l'Unione Industriale di Torino, per la rete infrastrutturale delle nostre regioni il 2009 sarà decisivo. Oltre ai lavori già in corso, partiranno progetti importanti per l'ampliamento dei porti liguri, per il nodo ferroviario di Genova, per la realizzazione della Brebemi e per il nodo infrastrutturale milanese. E anche per la Pedemontana sarà un anno decisivo, come è illustrato chiaramente dalla mostra inaugurata poco fa nel foyer, che invito tutti a visitare.

Se aggiungiamo la possibilità concreta che si aprano i cantieri anche per il Terzo Valico e per la tratta Treviglio-Brescia della ferrovia Transpadana, a fine anno il quadro degli interventi in corso potrebbe risultare decisamente migliorato. Altri interventi decisivi per la funzionalità complessiva della mobilità sul territorio, invece, restano incerti: le connessioni ferroviarie per il nuovo traforo del Gottardo, il potenziamento dell'intero sistema delle metropolitane milanesi, la Gronda autostradale di Genova, il completamento della Pontremolese e della ferrovia costiera del Ponente ligure.

Ma – parlando di reti transeuropee – la situazione più critica per il Nordovest è quella del completamento del Corridoio V. Il nostro augurio è che per giugno 2010 si arrivi a una definizione del progetto preliminare, e del tracciato, condivisa a tutti i livelli istituzionali, perché l'esecuzione di quest'opera non debba subire altri ritardi. Tardare ancora o, peggio, non realizzare tutte le connessioni ai valichi alpini previste, a partire dalla Torino-Lione, vuol dire rinunciare a un'opportunità unica di crescita e sviluppo; chiamarsi fuori dai processi d'integrazione sociale ed economica tra i Paesi dell'Unione Europea; aggravare i livelli di congestione delle reti attuali e i relativi costi; rinunciare al trasferimento del trasporto delle merci dalla strada alla ferrovia e alle sue ricadute positive per l'ambiente.

A questa criticità si unisce la situazione di incertezza, altrettanto preoccupante, che aleggia sul sistema delle connessioni aeree intercontinentali, internazionali e nazionali del Paese. Sul futuro del sistema aeroportuale milanese – tema sul quale la Camera di Commercio e Assolombarda da molti mesi si impegnano a fondo - non si gioca solo la competitività di una città o di una regione, ma quella dell'intera nazione. E si giocano le opportunità di successo di quell'Expo 2015 che rappresenta un grande asset per il futuro dell'intera economia italiana: il progetto anticiclico per contrastare la situazione di recessione dell'economia.

Domani mattina, in Camera di Commercio, ci concentreremo proprio su questo tema: le infrastrutture e il sistema della mobilità necessari per l'Expo 2015. Quando ho accettato la Presidenza di Expo, e prima ancora quando mi sono impegnata per l'Expo a Milano, pensavo a questo evento come a un momento di esaltazione del nostro desiderio di fare. Un momento virtuoso di ricomposizione fra gli interessi dell'impresa e il bene collettivo. Un moltiplicatore della libertà economica. Lasciatemi sottolineare questo fatto: parlando di infrastrutture, è in realtà di libertà economiche di cui stiamo parlando. Della libertà di fare, di crescere, di intraprendere, sulla cui strada si frappongono troppo spesso ostacoli non necessari. E' dovere di tutti rimuoverli.

9 febbraio 2009